

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI · DOCUMENTI

9ª SEDUTA

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1995

Presidenza del Presidente PELLEGRINO

*La seduta ha inizio alle ore 18,20.*

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, possiamo dare per letto e approvato il processo verbale della seduta di ieri.

Aggiorniamo le acquisizioni della Commissione con l'elenco degli episodi delittuosi attribuibili alla cosiddetta banda della Uno bianca, documento riservato che ci è stato dato ieri - come ricorderete - dal prefetto di Bologna, dottor Mosino.

*INCHIESTA SULLE VICENDE CONNESSE AI DELITTI DELLA BANDA DELLA UNO BIANCA: AUDIZIONE DOTTOR GIACOMO ROSSANO, GIÀ PREFETTO DI BOLOGNA (1)*

PRESIDENTE. All'ordine del giorno abbiamo l'audizione del prefetto di Milano, dottor Giacomo Rossano, che è stato prefetto di Bologna dal 9 maggio 1988 al 1º settembre 1991.

*(Viene introdotto il prefetto di Milano, dottor Giacomo Rossano).*

Ringraziamo il prefetto per la sua presenza. Come ella sa la Commissione sta conducendo un filone di indagine sui delitti della Uno bianca. Non appena conosciuti gli autori di tanti crimini così efferati, erano agenti della Polizia di Stato, la Commissione naturalmente ha partecipato all'allarme dell'intero paese; ma, man mano che su tutta la vicenda in sede giudiziaria si è cominciato a fare chiarezza, ci siamo convinti che si trattava anche di episodi che rientravano nella specifica competenza della Commissione stessa.

Questo perchè, non solo probabilmente uno degli episodi potrebbe avere il carattere della strage, ma soprattutto perchè nell'attività di quella che ormai possiamo chiamare la banda Savi i mezzi utilizzati, la

(1) Per l'autorizzazione alla pubblicazione di passaggi svoltisi originariamente in seduta segreta, si veda il prospetto riportato alla pagina XXV degli indici.

ROSSANO. Quell'impresa non ha lavorato a Bologna; non so se il fatto che non ha lavorato abbia avuto un costo.

GUALTIERI. Signor Presidente, vorrei chiedere che la Commissione acquisisca i verbali delle riunioni del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblici nel periodo che ci interessa.

PRESIDENTE. Questa è una deliberazione che deve essere presa dall'Ufficio di Presidenza giacché vi sono state altre richieste di acquisizione.

Ringrazio, anche a nome della Commissione, il prefetto Rossano.

ROSSANO. Anche io ringrazio la Commissione e vorrei che mi fosse scusata forse una elevatezza di tono e in qualche momento anche una certa animosità verbale.

*INCHIESTA SULLE VICENDE CONNESSE AI DELITTI DELLA BANDA DELLA UNO BIANCA: AUDIZIONE DEL DIRETTORE DEL SISMI, GENERALE SERGIO SIRACUSA (1)*

*(Viene introdotto il direttore del Sismi, generale Sergio Siracusa).*

PRESIDENTE. La Commissione si scusa anzitutto per il ritardo con cui iniziamo questa sua audizione. La ringraziamo per essere presente. Lei sa qual è l'argomento dell'audizione: stiamo conducendo un'inchiesta mirata sulla vicenda della Uno bianca. Penso di interpretare anche il parere dei colleghi dicendo che ciò che vorremmo sapere è se il Sismi, in tutti gli anni in cui la banda terroristica dei fratelli Savi ha operato, ha mai avuto direzioni investigative, di *intelligence* che potessero portare in una direzione interna alle forze dell'ordine. Sono mai state date informazioni in questo senso alla questura, al comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblici, alla magistratura inquirente?

Ciò che colpisce è sia questo fatto gravissimo, cioè che gli autori di tanti crimini fossero interni alle forze dell'ordine, sia il ritardo con cui tutto questo si è percepito. Poiché la Commissione sta cercando di capire quali possono essere le cause di tale anomalia, ci chiediamo se anche l'attività di *intelligence* dei Servizi non abbia in qualche modo potuto fare difetto in questa vicenda.

SIRACUSA. Signor Presidente, saluto lei e tutti i componenti della Commissione. Desidero anzitutto inquadrare la domanda, che è molto chiara, nell'attività del servizio di informazioni per la sicurezza militare, il Sismi. Esso non ha bisogno di presentazioni e mi guardo bene dal farle adesso. Si tratta comunque di un servizio di *intelligence* preposto

(1) Per l'autorizzazione alla pubblicazione di passaggi svoltisi originariamente in seduta segreta, si veda il prospetto riportato alla pagina XXV degli indici.

alla difesa delle istituzioni dello Stato con uno sguardo prevalentemente rivolto all'esterno, ma anche a tutto ciò che dall'esterno ha conseguenze nel campo interno; quindi nel campo del terrorismo, dell'eversione, della proliferazione di anni di distruzione di massa e, con la legge n. 410 del 1991, della criminalità organizzata, soprattutto per i suoi legami con l'estero e per i riflessi che tali legami possano avere in campo nazionale.

In questo quadro generale il Sismi istituzionalmente non si interessa di attività eversive interne o di criminalità organizzata interna o di fenomeni del tipo di quelli della Uno bianca. Non v'è dubbio che se si imbatte in informazioni che riguardano questo settore le travasa al Sids o le passa direttamente all'autorità di polizia giudiziaria o alla magistratura, a seconda dei casi.

Nella vicenda della Uno bianca il Sismi viene coinvolto per diversi aspetti, che enuncerò sinteticamente. Il primo è un aspetto istituzionale, che si è materializzato allo scoppiare del fenomeno, quindi non in precedenza. Il Sismi, venuto a conoscenza che erano coinvolte anche persone di cittadinanza non italiana, di sua iniziativa ha chiesto informazioni alle proprie fonti esterne che citerò, se la Commissione desidera, a circuito chiuso, per una naturale ragione di protezione delle fonti .

... *omissis* ...

GUALTIERI. Vi è un fatto che mi preoccupa abbastanza e riguarda gli accertamenti su questi personaggi stranieri: mi riferisco alla donna su cui si indaga e di cui non si sa esattamente neanche l'età (che varia di quattro anni). Sembra che parli quattro o cinque lingue; sui giornali è apparsa la notizia secondo cui potrebbe essere legata anche a qualche servizio di sicurezza estero (veniva indicato quello ucraino).

Mi chiedo quale sia l'opportunità di chiedere informazioni ad un servizio estero sul conto di una certa persona: se infatti la domanda è rivolta al Servizio al quale appartiene quella persona, probabilmente non si avrà la verità. Non conviene che sia l'autorità giudiziaria. Attraverso i suoi normali canali, ad acquisire informazioni sulla vita e sui comportamenti di una persona? Chiedendo informazioni ad un servizio straniero c'è il rischio che, se è quello effettivamente interessato, fornisca una risposta deviante.

Temo che se ci si basa soltanto su quello che hanno rivelato i servizi rumeno o ungherese ci possa essere il rischio che sia stata acquisita un'informazione non vera.

Nessuno di noi, lei per primo, può giurare che le informazioni di un Servizio siano certamente rispondenti al vero.

Un Servizio, per sua natura, non è tenuto a dire sempre la verità.

SIRACUSA. Tranne che in questa sede.

PRESIDENTE. In questa sede e davanti alla magistratura.

GUALTIERI. A sua bontà, generale Siracusa.

Lo stesso vale per i due articoli giornalistici che facevano riferimento ai servizi francesi; due articoli pubblicati in date diverse.

PRESIDENTE. Quello che colpisce è in particolare la data del primo articolo pubblicato su «Il Resto del Carlino».

GUALTIERI. Mi chiedo se non ci siano altre vie per acquisire dei riscontri relativamente ai servizi francesi.

SIRACUSA. La sua domanda è sicuramente molto importante. Desidero tuttavia sottolineare che la nostra attività è di *intelligence* e quindi viene condotta prima dell'attività investigativa senza escluderla,

Ho avuto queste informazioni dal servizio rumeno, che - guarda caso - questa volta non lo ha negato; anzi, ci ha fornito informazioni a sufficienza. Questo flusso informativo è andato alla polizia e quindi al procuratore di Bologna. A quel punto si innesca il canale investigativo con l'interessamento del Ministero dell'interno, la presentazione di una rogatoria e l'acquisizione eventuale di altre informazioni.

Un flusso di *intelligence* non è mai considerato valido ai fini investigativi e di legge. Anche in altri casi il flusso di *intelligence* è stato «validato», da un punto di vista giuridico, dal collegamento del Ministero di grazia e giustizia e quello dell'interno con i corrispondenti dicasteri del paese interessato.

PRESIDENTE. In realtà *intelligence* dà una direzione di indagine che poi va effettuata dalla polizia giudiziaria per potere essere utilizzata dal magistrato.

SIRACUSA. La differenza tra *intelligence* e investigazione è proprio questa. Io fornisco delle informazioni, a volte dopo, ma la maggior parte delle volte prima, perché fornisco un quadro generale, dopo di che subentra la parte investigativa e la cosiddetta parte di *enforcement*, cioè far osservare la legge, che appartiene alla polizia e alla magistratura che devono ricercare le prove. La polizia, gli organi della polizia giudiziaria, la guardia di finanza e i carabinieri agiscono sotto specifico ordine e in base alle istruzioni della magistratura.

La differenza è questa. L'una non esclude l'altra. Sono sicurissimo che il procuratore Latini di Bologna ha già inviato tutti questi collegamenti con il Ministero di grazia e giustizia o dell'interno in Romania a chi si occupa più direttamente del caso.

DORIGO. Ricollegandomi alla panoramica che il generale Siracusa ha fatto in apertura, egli ha parlato dei collegamenti impropri che sarebbero stati fatti tra la banda della Uno. Bianca e la Falange armata, poi tra la Falange armata e il Sismi.

La prima domanda è: lei ritiene che basti la smentita della Falange armata per escludere un collegamento con la banda della Uno bianca?

Comunque restano degli interrogativi di questa Commissione; come il fatto che cinque uomini abbiano potuto compiere circa cento atti criminali complessi, tremendamente efficaci anche dal punto di vista della loro organizzazione. Questi hanno fatto rapine o assaltato negozi, gioiellerie, armerie o altro, implicando un certo uso delle armi da fuoco; difatti, l'uso delle armi da fuoco non costituì un incidente. Badi bene che un criminale comune quando compie una rapina non mette in preven-

tivo l'ipotesi di sparare, perchè sa che se si ricorre all'uso delle armi la rapina è già in qualche pericolo. Invece, questi mettevano in preventivo fin dall'inizio che avrebbero sparato e quindi la preparazione di queste rapine non era normale, ma implicava un tempo maggiore perchè prevedevano già l'uso delle armi da fuoco, la protezione e la circostanza che, pur essendo dei poliziotti che giravano con il tesserino, dovevano tener conto, pur sparando e facendo rumore, di potersene poi andare indisturbati.

Lei mi insegna che ognuna di queste rapine o di questi attentati presupponeva una complessa organizzazione. Si tratta di circa cento atti in un periodo così breve che lasciano ancora in noi, per lo meno in me, l'interrogativo se davvero bastavano questi cinque poliziotti, per quanto esperti nell'uso delle armi e avvantaggiati dal fatto di essere uomini addetti al controllo del territorio.

Dato questo interrogativo, che resta, le chiedo se non debba condividere comunque l'idea di non escludere una ipotesi di lavoro e di indagini che ipotizzi che questi uomini non fossero soli ma avessero sostegni logistici e organizzativi più ampi ed efficaci. Le chiedo se esclude categoricamente questa possibilità e, se non la esclude, perché si accontenta della smentita della Falange armata sulla mancanza di questo collegamento.

Un'altra domanda riguarda i sedici ufficiali. Lei ha già fatto delle affermazioni, del resto queste indagini competono alla magistratura; lei giustamente sottolinea che non ci sono stati atti di polizia giudiziaria verso questi personaggi che quindi si sono sentiti diffamati e hanno avanzato delle querele presso l'ambasciatore Fulci.

Le chiedo: questi sedici ufficiali sono ex paracadutisti? Se effettivamente è così, quanti altri ufficiali ex paracadutisti sono nel Sismi? Secondo me non ce ne sono tanti altri, perché da quanto mi risulta e da quanto risulta anche agli atti della magistratura, il reclutamento del Sismi privilegiava l'arma dei carabinieri, anche carabinieri paracadutisti, e altri settori, ma non paracadutisti della Folgore. Le domando se non le risulta strano questo tipo di reclutamento che l'autorità giudiziaria attribuisce ad un reclutamento anomalo effettuato dal generale Musumeci che - come lei ben sa - è comunque persona sotto procedimenti giudiziari ed è imputato per aver effettuato arruolamenti del tutto anomali e irregolari.

Un'ultima questione riguarda i fascicoli Nos. Anche questa è una polemica che vi ha riguardato e credo che lei avrà piacere di esprimere su questo il suo punto di *vista*. Si è parlato della costituzione dell'ufficio Ucsi, Come lei ben sa, prima dell'ufficio Ucsi c'era l'ufficio Usi, prima ancora l'ufficio Uspa, uffici derivanti da accordi internazionali, non previsti dalla legge italiana, cioè dagli accordi Nato; uffici della sicurezza rispetto alla tutela del segreto militare derivanti dall'Alleanza atlantica.

La legge n. 801 del 1977 ha sciolto questi uffici stabilendo che il servizio segreto militare deve avere solo sovrintendenza sul segreto politico - militare - industriale e non deve avere, invece, competenza sulle attività informative segrete interne rispetto alla vita politico-sociale-economica. Questo è il principio della legge, tant'è che istituisce l'Ucsi sotto l'autorità della sicurezza, cioè la Presidenza del Consiglio dei

ministri, sottraendola alla competenza del Ministero della difesa. Per la prima volta si sancisce per legge ciò che non era previsto.

Lei sa che poi c'è stato un contenzioso circa una circolare che riattribuisce a Ucsi le funzioni di Usi. Lei sa che davanti al Comitato parlamentare sui servizi di informazione e sicurezza il generale Guarino ha dovuto ammettere che non c'era una legge bensì una circolare, e che la situazione era un po' anomala.

Rispetto a questo le chiedo: in questo quadro di incertezza e anche di contraddizione rispetto ai principi della legge, conferma o meno il fatto che il generale Inzerilli, proveniente dal Sismi, primo capo di Ucsi, avrebbe trasferito negli archivi del Sismi, molte migliaia, - si parla di 250.000 - fascicoli riguardanti il Nos, che a questo punto erano di competenza dell'autorità per la sicurezza, cioè la Presidenza del Consiglio dei ministri, trasferendoli indebitamente presso gli archivi di Forte Bracchi? Se lo conferma, non ritenete che quegli archivi debbano essere, invece, cancellati dalle memorie degli archivi del Sismi per essere restituiti al controllo dell'autorità per la sicurezza presso la Presidenza del Consiglio dei ministri?

SIRACUSA. Vorrei rispondere domanda per domanda. Innanzi tutto mi è stato chiesto se posso escludere categoricamente collegamenti tra la Uno bianca e la Falange armata e collegamenti tra i cinque della Uno bianca con organizzazioni più ampie. Io non mi sento di escludere un bel niente. Come si fa al giorno d'oggi a escludere qualcosa?! Non ho evidenze in un senso o nell'altro, ahimé, perchè francamente non me ne sono occupato in quanto ciò non è di mia istituzionale competenza. È chiaro che ora abbiamo una sensibilità più affinata e quindi possiamo state attenti, però questa è sempre un'attività che riguarda il Sisde, preposto istituzionalmente a questi aspetti *dell'intelligence*.

Mi sembra remota la possibilità di un coinvolgimento della Falange armata, anche se - lo ripeto - non mi sento di escludere niente. Comunque da tutti gli studi e le analisi compiute - almeno fino all'ultimo attacco all'Adn-Kronos che è stato senz'altro più elaborato, e che quindi ha dato l'impressione di una maggiore organizzazione - la Falange armata è sembrata più un gruppo che segue il carro piuttosto che mettersi davanti.

PRESIDENTE. Un'organizzazione più rivendicativa che operativa.

SIRACUSA. Sì, rivendicativa di atti già compiuti per mettersi in bella mostra. Anche sul piano internazionale ha rivendicato collegamenti con l'Eta da questa poi recisamente smentiti.

PRESIDENTE. Potrebbe però essere una forma più sottile e più nuova di terrorismo.

SIRACUSA. Di disinformazione, certo. Non mi sento di escluderlo. Per quello che riguarda i parà, vorrei fare una premessa. Ho prestato per due anni il servizio militare nella brigata paracadutisti.

DORIGO. Noi parliamo di ufficiali di formazione.

SIRACUSA. Sono stato pilota osservatore del reparto di volo della brigata paracadutisti dal 1968 al 1970. Si tratta di una unità dell'esercito italiano che io conosco bene, visto che ero capitano. Certo, non la conosco a fondo perché il mio è stato un passaggio piuttosto breve.

DORIGO. Mi riferivo a ufficiali di complemento. L'unica vita militare che questi hanno avuto è quella che hanno trascorso come ufficiali di complemento. Hanno solo messo le stellette sul braccio.

PRESIDENTE. Lei, collega Dorigo, ha fatto una domanda precisa alla quale vorrei che il generale Siracusa desse una risposta altrettanto precisa. È vero che hanno tutti la medesima provenienza?

SIRACUSA. Smentisco categoricamente che i sedici provengano tutti dalla brigata paracadutisti. Le posso fare un esempio.

DORIGO. Quindi sono quindici?

SIRACUSA. Non ho l'elenco e non vorrei dirle una cosa per un'altra.

DORIGO. È importante capire se la maggior parte di questi soggetti era identificabile nella stessa provenienza.

SIRACUSA. Purtroppo non le posso rispondere esattamente sulla provenienza di tutti quanti, però le posso dire che l'età e il grado (alcuni sono marescialli) mi portano ad escludere che si tratti di ex ufficiali di complemento perché questi ultimi non vengono da noi con il grado di maresciallo. Potranno essere stati cinque o sei, però non vorrei che prendesse per esatta questa cifra; comunque escludo che provengano tutti e sedici o quindici dalla brigata paracadutisti. Con il permesso del Presidente riferirò per telefono quanti sono esattamente. Respingo comunque la premessa: non possiamo pensare alla brigata paracadutisti come a un covo di chissà che cosa.

DORIGO. Non ho detto niente in questo senso.

SIRACUSA. Beh, il suo collegamento è immediato. abbia pazienza.

PRESIDENTE. Il collega Dorigo non ha bisogno di filtri, però le dico che quello che le ho già detto in un colloquio privato. Il problema è che Fulci era il direttore del Cesìs. Egli ha detto alcune cose sul Sisde che si sono dimostrate drammaticamente vere. Allora che un parlamentare della Repubblica abbia l'allarmato sospetto che ci abbia «azzeccato» pure sul Sismi non equivale a dar corpo alle ombre, bensì è una prospettiva che va legittimamente perseguita. Può darsi pure poi che sul Si-

sismi si sia sbagliato.

GUALTIERI. È preoccupato il parlamentare, ma anche Fulci che non rientra in Italia perché ha paura di essere ammazzato.

SIRACUSA. Ho letto sui giornali una sua dichiarazione, senatore Gualtieri, che riferiva che Fulci aveva paura di essere ammazzato in Italia. Sono rimasto sbalordito, mi consenta. Come può pensare l'ambasciatore Fulci di essere ammazzato da uno di questi sedici dipendenti e servitori dello Stato! Respingo decisamente questo sospetto a carico di miei collaboratori. Ha paura di essere ammazzato: mi consenta, senatore Gualtieri, non è ammissibile una cosa del genere.

GUALTIERI. Lei può informarsi al Cesis. L'ambasciatore Fulci si è fatto mandare una macchina blindata a New York con un cargo aereo; quando è tornato in Italia ha voluto la scorta sotto l'aereo perché non voleva transitare per il *terminal*; quando gli ho domandato perché si era messo in tasca quella lista dei sedici nomi (perché aveva detto di averla tenuta in tasca per parecchio tempo e poi l'ha consegnata), mi ha risposto testualmente, e quindi va a verbale: «Perché se mi ammazzano da questa lista trovate chi mi ha ammazzato». Questo è l'attuale ambasciatore italiano all'Onu.

SIRACUSA. So che lei nell'articolo pubblicato su «la Repubblica» riportava le parole di Fulci. Ciò nonostante rimango ugualmente sorpreso: che l'ambasciatore Fulci sia preoccupato per la salvaguardia e la sicurezza della sua persona posso ancora capirlo, forse lo è in modo un po' eccessivo, almeno così mi sembra. Infatti non può temere che i personaggi che possono ammazzarlo siano tra il personale del Sismi. Conosco e stimo l'ambasciatore Fulci perché rappresenta il nostro paese all'estero - l'ho conosciuto a Bruxelles e l'ho incontrato all'Onu - con un'attività veramente di primo piano, e ne abbiamo visto i risultati. Però, sotto questo aspetto, non posso condividere la leggerezza con cui ha consegnato al magistrato una lista senza poter giustificare i suoi sospetti. Il giudice Saviotti, infatti, mi ha detto personalmente che dopo tanti mesi, circa diciotto, non aveva iscritto nessuno nel registro degli indagati, né aveva mandato avvisi di garanzia. Come si fa allora a sospettare di queste persone? Oggi gli avvisi di garanzia costituiscono un avviso di colpevolezza - e questo è un aspetto abnorme - ma questi non hanno ricevuto nemmeno un avviso di garanzia.

PRESIDENTE. Vorrei fare un'osservazione. Fulci aveva una funzione di direzione dei Servizi: avrà avuto una informativa, magari anche da una fonte inattendibile, e l'ha passata all'autorità giudiziaria come direzione di una possibile indagine di polizia giudiziaria. Ci auguriamo che l'indagine si faccia. Prendiamo atto che allo stato non ha portato nemmeno all'acquisizione di indizi che consentano l'iscrizione di questi ufficiali nel registro degli indagati, però la cosa che personalmente mi colpisce - a me, che pure sono notoriamente contrario alla cultura del sospetto - è che, per quanto riguarda il Sisde, i sospetti di Fulci si sono rivelati fondati anche a carico di servitori dello Stato che poi si sono manifestati infedeli. Ciò - lo ripeto - senza partecipare alla cultura del sospetto.

Il collega Dorigo le ha poi fatto una domanda sui criteri di selezione, avendo presente che io sono d'accordo con lei circa il fatto che non possiamo criminalizzare *a priori* un corpo delle forze armate. Però



bisogna verificare se gli uomini del Sismi provengono in gran numero dalla stessa parte. Inoltre l'onorevole Dorigo le ha chiesto se queste sedici persone sono state inserite nel Sismi tutte dalla stessa persona.

SIRACUSA. Sui criteri di selezione potrei parlare a lungo, ma non vorrei annoiare l'uditorio. Lei ha citato una selezione effettuata da Musumeci centrata su ufficiali di complemento, in che numero io non so. Ho già fatto alcune brevi considerazioni, ma mi riservo di dire esattamente quanti sono tali ufficiali di complemento. Intanto le posso già escludere il primo della lista, il colonnello Masina, un professionista rispettatissimo nel mondo *dell'intelligence* e che pure capeggia la lista dei famigerati sedici. È una cosa che non sta nè in cielo nè in terra. Per gli altri saprò essere più preciso.

Per quanto riguarda i criteri di reclutamento, trovo difficile esprimermi su quello che era il reclutamento di quindici-venti anni fa. Non conosco a sufficienza quelli che erano i criteri di reclutamento dell'epoca, posso enunciarvi quali sono quelli di cui si serve il Sismi da qualche anno a questa parte (dalla gestione Martini in poi), che son criteri di grande trasparenza e di accurata verifica. Essi poi non riguardano solo carabinieri; è vero, infatti, che vi sono nel Servizio molti ufficiali dei carabinieri, ma non sono la maggior parte. Vi sono ufficiali dell'Esercito, dell'Aeronautica, della Guardia di finanza, della Marina e dei Carabinieri, ma ricordiamoci poi che un terzo del personale è costituito da civili. Peraltro, il numero di questi ultimi è in continuo aumento con una mirata selezione nei confronti di personale proveniente dal mondo accademico, cioè laureati. La tendenza è quella di arrivare ad una proporzione del cinquanta per cento e cinquanta per cento. Vi sono degli incarichi che non possono non essere affidati a militari perchè sono troppo tecnici e pertanto non si potrebbero reclutare addetti dal mondo civile - mi riferisco alle telecomunicazioni e ad altri aspetti tecnologici. per cui siamo costretti a reclutare personale già formato dalle Forze armate, oppure ad incarichi particolari - ma, per il resto, stiamo incrementando notevolmente l'ingresso dei civili.

DORIGO. Vorrei evitarle una parte della risposta. Lei ci ha appena detto che, da Martini in poi, i criteri di reclutamento sono stati perfezionati, ora, io le chiedo: appurato che in precedenza comunque non si può parlare di reclutamento anomalo ma in qualche modo non perfezionato, non le risulta che i suoi predecessori si siano preoccupati del fatto che vi era stato un reclutamento di personale fatto direttamente da un alto ufficiale, poi risultato indagato e colpito da provvedimenti giudiziari? Ossia, non vi ha preoccupato e non vi preoccupa il fatto che questo alto ufficiale abbia reclutato per conto suo, fuori dalle procedure ordinarie. un certo numero di soggetti? Questo non vi preoccupa rispetto a quelle persone?

PRESIDENTE. C'è un giudicato su Musumeci?